Anno X. **Lunedì, 4 Gennaio 1857** **N. 4.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 GENNAIO

I LIBRI PROIBITI

Il consiglio comunale di Genova non poteva meglio impiegare l'ultima sera dell'anno 1856, di ciò che abbia fatto discutendo la proposta del signor Gambaro, perchè nella distribuzione delle opere della biblioteca civica si pigliasse a guida ed indirizzo l'*Indice dei libri proibiti*.

Il signor Gambaro non ha trovato che un sol difensore, il consigliere Merello: gli altri non chiesero di favellare che per combatterlo ed il consiglio adottò infine con 32 voti favorevoli e 13 contrarî la proposizione del signor Elena: Ritenuto che l'art. 16 del rego-« lamento della civica biblioteca prov-« vede a tutelare sufficientemente la « morale pubblica, e che non si veri-« ficano gli inconvenienti temuti, passa « all'ordine del giorno. »

Questo voto è una solenne sconfitta clericale. Il signor Gambaro vuole sia seguito l'Indice affine di tutelare gli interessi della religione cattolica e della pubblica morale ed il consiglio dichiara soltanto che il 16 art. del regolamento è bastevole alla tutela della morale pubblica! Ma gl'interessi della religione come sono difesi? Voi potete col vostro 12 articolo far siepe e riparo alla morale, ma abbandonate la religione, la quale non sarà mai, secondo il consigliere Gambaro, sufficientemente custodita, se non si adotta l'Indice dei libri proibiti.

Ma che è l'Indice? È un catalogo di libri fatto da persone parziali e dominate da prevenzioni, nel quale si notano tutti gli scritti mandati alla luce, che per libertà di pensare, per peregrinità di idee, per le dottrine che vi sono svolte, pei principii che vi sono sostenuti, essi credono nocivi alla religione cattolica ed alla morale, ed additano a' fedeli siccome pericolosi, acciocchè si astengano dal leggerli.

D'anno in anno quel catalogo fu ingrossato ed ora forma un poderoso volume, in cui si contiene tutto ciò che vi ha di meglio in fatto di storia, di filosofia, di ermeneutica, di esegesi biblica, di letteratura e di scienza. V'è un grande ingegno, un filosofo spregiudicato da Platone a Vincenzo Gioberti, v'è uno storico insigne da Tacito a Botta ed a Colletta che non sia stato condannato dalla Congregazione dell'Indice? Se si avesse a stare alle indicazioni ed ai giudizi della Congregazione quali libri potreste metter per le mani d'un giovane che desidera istruirsi, di erudirsi? Volete apprenda la storia d'Italia? Ma vi è vietato il fargli leggere il Macchiavelli, il Guicciardini, il Giannone, il Botta, il Colletta, il Sismondi, ecc. Bramate che studi le cause della decadenza dell'impero romano? E vi è proibito di dargli a leggere la storia del Gibbon. Vi piace indirizzarlo agli studi filosofici? È qui le difficoltà aumentano: ad eccezione dei trattati dei gesuiti, non avete un'opera pubblicata dopo il Rinascimento, la quale non sia colpita d'anatema. Cartesio, Spinoza, Kant, Fichte, Schelling, Hegel, per menzionare soltanto i più celebri, sono tutti registrati nel libro di proscrizione. Tutto ciò insomma che maggiormente e vera l'ingegno umano e ne rivela la potenza, è condannato dall'Indice, e se lo si avesse a seguirlo, le biblioteche tornerebbero inutili, e, sarebbero nient'altro che un lusso dispendioso.

Non crediamo però si abbia a biasimare troppo severamente la congregazione dell'Indice. Ella adempie il suo dovere e fa il fatto suo. Dice al fedele: Non leggerai questo o quel libro; e sta poi al fedele l'obbedire od il trasgredire l'avvertimento. È vero che in luogo di condannare, la prudenza, il buon senso, gli interessi della religione consiglierebbero a confutare le opere perniciose; ma non è egli più facil cosa il condannare che non il confutare? E poi confutando, non si distrugge il veleno delle cattive scritture: probabilmente si leggerebbero queste e si lascierebbero impolverare o marcire nelle biblioteche le confutazioni, le quali come furono fatte finora non sono i più dilettevoli nè i più istruttivi libri del mondo. Lasciamo quindi che la Congregazione dell'Indice faccia la sua strada e prosegua tranquillamente il suo ufficio. A noi non dovrebbe punto calere delle sue condanne e delle sue proscrizioni, e se v'ha chi ci bada, meglio per lui, che avrà meno rischio di logorare la vista.

Il torto non è della Congregazione, bensì dei governi. Finchè le sentenze della congregazione non sono che avvisi e consigli, non c'è a temere alcun male; ma il male incomincia allorquando i governi pretendono d'intervenire, di appoggiare le deliberazioni della congregazione e farle eseguire.

E chi può scusare l'autorità civile di concorrere ad atti che violano la libertà di coscienza, il diritto di libero esame, impediscono la discussione ed impacciano gli studii? Che sa il potere laico di libri irreligiosi, di perniciosi scritti, di opere contrarie alla fede? Il governo non è una congregazione di vescovi: a lui non fu affidata la difesa della religione. La religione dee difendersi per sè e coll'opera e l'esempio dei suoi ministri, non col vietare la lettura di certi libri, per ciò solo che la Congregazione dell'Indice li ha condannati.

Ma gli uomini degli spedienti vi diranno: Ammettiamo che i governi non badino all'Indice; essi hanno però il diritto di vietare agli assistenti e custodi delle pubbliche biblioteche di distribuire libri proibiti. Nossignori! Il governo non ha questo diritto: le pubbliche biblioteche sono proprietà dello stato, non del governo; sono mantenute ed arricchite a spese dello stato, e siccome si comperano per esse libri vietati e libri leciti, così non si può niegare la lettura dei primi e permettere soltanto i secondi, senza commettere un'ingiustizia e cadere nel più strano arbitrio.

Pure (chi 'l crederebbe?) il ministro Lanza, il liberale ministro della pubblica istruzione è partigiano dell'Indice. Recatevi nelle biblioteche pubbliche del Piemonte e troverete che l'Indice domina, signoreggia, impera sotto la direzione del ministro Lanza come ai tempi, in cui il conte Luigi di Collegno, senatore del regno, era presidente del magistrato della riforma. E noi crediamo d'avere progredito! Ed i clericali gridano la croce addosso al ministro! Fossero almeno giusti e riconoscessero che in questo mondo al male è sempre misto un po' di bene, ed i ministri non sono così cattivi come eglino vanno spacciando! Ma no! Ingrati sino al midollo delle ossa, continuano a combattere il ministro che mantiene efficacia all'Indice dei libri proibiti, e pare quasi che la gratitudine sia per loro un peso che fa mestieri di scuotere.

Nè vale l'affermare che soventi si largheggia, e l'Indice non è seguito con rigore. Sino a tanto che l'Indice è preso per norma, il largheggiare od il restringere a nulla giova: l'Indice è il sovrano più o meno assoluto, ma sempre il sovrano delle biblioteche.

A Genova, per esempio, fu grande ventura, che il consiglio comunale abbia respinta la proposta del consigliere Gambaro, perchè, come nota il *Corriere Mercantile*, l'Indice romano sussistendo nella ricca biblioteca di quell'Ateneo, gli studenti che abbisognano di qualche libro colpito dalla congregazione ricorrono alla biblioteca civica; ma in Torino non v'è quest'agevolezza, e lo studente, al quale vien ricusato un libro dalla biblioteca dell'università, se non ha danari in tasca da comperarselo, dee rinunciare a leggerlo.

Perchè adunque si fece tanto scalpore contro la proposta del consigliere Gambaro? Che ha richiesto egli mai senonchè si estendano alla biblioteca civica di Genova i regolamenti delle biblioteche dello stato? Se il seguir l'esempio posto dal governo costituisce un merito, il sig. Gambaro ha meritato almeno la decorazione di S. Maurizio, avendo dimostrato quanto apprezzi la guida del ministro dell'istruzione pubblica.

È però strano che il municipio di Genova, del quale dicesi facciano parte molti clericali, sia più libertino del ministro Lanza, e non voglia saperne di Indice romano, al quale il sig. Lanza non ha finora stimato conveniente di togliere la signoria. Deh! la si finisca una volta con queste contraddizioni. Si lascino aperte le biblioteche per gli studiosi, e si distribuiscano i libri richiesti, non mantenendo il divieto che per qualche romanzaccio immorale, che i giovani dovrebbero vergognarsi non che di leggere, di richiedere, e che forse non sarebbero mai richiesti nelle biblioteche, quando pure fosse ammessa la più illimitata libertà nella distribuzione dei libri.

L'Imperatore d'Austria in Lombardia. Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

« Le notizie che ci giunsero dall'Italia, sul soggiorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe nelle provincie lombardo-venete, non vanno d'accordo con quelle che ci danno i fogli ufficiali di Vienna ed altri giornali esteri. I nostri corrispondenti affermano che c'è poco entusiasmo; anzi non c'è, dicono, che quello che la corte ha portato con sè da Vienna. Il contegno degli italiani è riserbo, silenzio ed astensione. I negozi sono chiusi, le finestre deserte ed i soli austriaci rompono la solitudine delle vie.

« Noi comprendiamo benissimo che i giornali di Vienna cerchino di dissimulare ciò che avviene; ma non comprendiamo la condotta del *Times*. Questo giornale ha intuonato un ditirambo, per celebrare la splendida accoglienza fatta a Francesco Giuseppe in Italia. Stando al periodico inglese, la popolazione lombarda sarebbe ebbra di gioia e si stempererebbe in proteste di riconoscenza e di devozione e il giovane monarca non avrebbe da rimproverare a' suoi sudditi italiani che il loro troppo grande entusiasmo. Gli elogi di cui ora il *Times* colma l'imperator d'Austria non possono trovare riscontro che negli applausi prodigati poco tempo fa agli operai della birraria Barclay, quando questi bastonavano il generale Haynau a Londra.

« Il *Times* è il giornale, che in questi ultimi tempi protestò con maggior violenza, — più imperiosamente contro la politica austriaca. Quale è la causa di questa evoluzione? Ha esso il periodico inglese esaurito il vocabolario delle sue invettive in modo da vedersi costretto a ricorrere al *manuale del cortigiano*? Od è ancora una di quelle trasformazioni, ch'esso tiene in serbo, per la meraviglia de' suoi lettori e la pretesa soddisfazione dell'opinion pubblica? Alla vigilia delle conferenze, questa tattica è più che singolare. Noi vogliam credere che, in quest'occasione, il *Times* non parla che per proprio conto; e crediamo di sapere, in ogni caso, che l'opinion pubblica protesta in Inghilterra contro quest'audace palinodia.

« Una solidarietà fra l'Inghilterra e l'Austria potrà diplomaticamente chiamarsi un'alleanza; ma, in faccia alla storia ed ai principi, non sarebbe che un *complotto*. Se un tal fatto potesse compiersi, quali conseguenze non ne sarebbero a temere! A voi, Austria, i principati danubiani; a me, Inghilterra, il Bosforo ed il mar Nero. Io vi lascio il vostro Lombardo-Veneto e fors'anche Modena, Parma ed una parte delle Legazioni; voi lasciatemi prendere la Sicilia. Siate onnipotente in Germania, ma lasciatemi mettere un piede sopra il Sund, pel caso d'una conflagrazione nei paesi scandinavi; in una parola, a voi, Austria, la polizia; a me, Inghilterra, il traffico.

« Sarebbe questa la nuova politica del *Times*? Essa non fu in ogni modo quella dei grandi uomini di stato dell'Inghilterra, che da Fox in poi proclamarono la necessità di un'alleanza anglo-francese. Questi uomini compreser tutti che la prosperità e la pace dell'Europa dipendono da una politica basata sugl'interessi dei popoli. Essi hanno capito che ogni altra politica si trascina dietro a rimorchio oppressione, sconvolgimenti, anarchia e miseria, hanno capito che la vera alleanza degli interessi consiste nella comunanza dello scopo da raggiungersi e che per queste due grandi potenze non può esservi che uno scopo: il progresso e la civiltà.

« Noi siamo convinti che il popolo inglese biasimerebbe gli uomini che lo governano, se essi seguissero le suggestioni del *Times*. »

PROGRESSO DEGLI STATI UNITI.

(Seguito e fine — V. num. di ieri)

Nuova York, 17 *dicembre*.

Col sistema attuale si crede che ogni 24 ore si potranno trasmettere dall'America all'Europa 14,404 parole; ma un nuovo sistema sta per introdursi nella telegrafia che nello stesso tempo darà almeno 30 mila parole trasmesse da Nuova York a Londra. La corda telegrafica sta fabbricandosi dalle case Kuper e Comp. di Londra, Newall e Comp. di Newcastle Tyne; essa debbe essere terminata a tutto maggio p. v. La compagnia promette di dare il telegrafo in operazione pel luglio seguente. Voi vedete grandezza di impresa, per cui i due mondi saranno fra pochi mesi uniti insieme da poche fila di rame. E così a cinque mila miglia di distanza noi potremo leggere fresche le notizie d'Europa sui giornali della mattina e della sera. Anzi la diversa posizione geografica di Nuova York e di Torino produrrà un apparente fenomeno, per cui le notizie saranno qui ricevute sei ore prima della loro spedizione dalla capitale del Piemonte. Così supponendo che a undici ore della mattina si spedisca da Torino una notizia telegrafica a Nuova York, avverrà, che questa notizia giungerà a Nuova York alle cinque della stessa mattina. Sarà ciò facile ad intendere tosto che si rifletta che il mezzogiorno di Torino corrisponde alle sei della mattina in Nuova York. Intanto mentre si sta lavorando all'unione dei due mondi, si pensa a congiungere coll'America le diverse isole delle Indie occidentali cominciando dalla linea dallo stato della Florida all'isola di Cuba.

Ma ritorniamo al messaggio presidenziale. Il totale delle vendite dei terreni pubblici ascese a 9,227,878 acri, per i quali furono sborsati al tesoro 8,821,414 dollari. Si misurarono inoltre 16 milioni di acri, dei quali la maggior parte trovansi in muratura.

Il mastro generale delle poste dà le sue spese del suo dicastero a un totale di 10,407,868; l'entrata non montò che a 7,628,801 lasciando così un deficit nel bilancio del dicastero di 2,786,046; le comunicazioni postali ebbero grande incremento, e si aggiunsero alla via del corriere ben 7,908 miglia di strada ferrata. Una delle cause del deficit di questo dicastero consiste nel privilegio di cui godono i membri del congresso di inviare franche di spesa non solo le lettere, ma eziandio qualunque pacco, libri ed altri oggetti. Il trasporto di tanti documenti ufficiali accresce naturalmente le spese della posta, che è affidata a private compagnie le quali godono di un tanto per libbra sulle materie trasportate. Il presidente raccomanda al congresso di veder modo di abolire questo privilegio, od almeno di farne subire la spesa al dicastero dell'interno. Un'altra causa di tale deficit sta negli enormi sussidii concessi alla compagnia americana che fa il servizio postale fra Nuova York e l'Inghilterra. In riguardo alla materia postale avvi molte osservazioni a presentare al governo piemontese, toccanti le relazioni della Sardegna cogli Stati Uniti. La necessità di un trattato, che regoli questo ramo importante del pubblico servizio così necessario allo svolgimento delle relazioni commerciali dei due paesi, è comprovata dalla quotidiana esperienza. Ma in questo trattato, se pur lo si vuole efficace, conviene che entrino come parte integrante Francia ed Inghilterra, che sono i paesi di transito del nostro corriere. Prima di tutto converrebbe regolare il diritto di questo transito, il quale è enorme nei due paesi; non vi ha dubbio che abbassando questo diritto la corrispondenza fra i due paesi aumenterebbe del doppio o del triplo; cosicchè alla fine dei conti i paesi di transito verrebbero a guadagnare sul ribasso.

Converrebbe inoltre rendere libero l'affrancamento, come lo è fra gli Stati Uniti e varie altre nazioni. Nelle enormità dei diritti postali molti fra i cittadini sardi residenti nella confederazione amerebbero assoggettarsi all'affrancamento delle lettere che essi spediscono in Piemonte, e in pari tempo alla paga dei diritti delle lettere che loro vengono spedite, anzichè vedersi privi di frequenti corrispondenze della loro patria. Al presente chi ci favorisce di sue notizie debbe pagare fr. 1 cent. 70 pell'affrancamento obbligatorio; e questa somma debbe di bel nuovo sborsare al ricevere della risposta. D'altro lato le lettere che si spediscono di qui in Piemonte vogliono essere affrancate e pagate quelle che si ricevono. Avviene ancora molte volte che lettere spedite *via d'Inghilterra* sono trattenute dalla posta di Francia col fine di farle partire coi vapori dell'Hâvre, i quali non salpano che due volte al mese, portando così un ritardo nella corrispondenza che spesse volte produce danni o sconci. Qualche altra volta accade il caso contrario; libri e riviste furono impostate in Torino col mio indirizzo *via Hâvre*; in quella vece si fanno transitare per l'Inghilterra, accrescendo così enormemente i diritti di posta. E quanto a me, accadde già più d'una volta; so che più spesso ad altri accadde. Buon consiglio pertanto sarebbe che il governo di Sardegna facesse inculcare alle amministrazioni di Francia e d'Inghilterra la regolarità del servizio del corriere di transito; e forse meglio ancora sarebbe che proponesse un trattato coi due paesi, per cui la valigia sarda potesse transitare chiusa sino all'Hâvre o a Liverpool. In questo caso essa giungerebbe agli Stati Uniti tal quale venne spedita da Torino, nè andrebbe soggetta ai ritardi e alle irregolarità che troppo sovente dobbiamo lamentare.

Entrando nelle relazioni degli Stati Uniti coi governi stranieri, il presidente ci fa sapere che delle due quistioni che minacciarono una rottura coll'Inghilterra una è conchiusa, e l'altra in buona via d'esserlo. Allude all'affare Crampton e alla questione dell'America centrale. Parla del trattato di reciprocità conchiuso fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per riguardo al Canada, e lo proclama altamente utile alla confederazione non meno che alle province britanniche. Discorre della questione dei diritti del Sund colla Danimarca, ed annunzia ch'essa non potè tuttavia essere conchiusa. Spera però che col concorso delle altre nazioni marittime, la quistione verrà quanto prima risolta. Istanze fatte al governo di Spagna affine di render più agevole il commercio degli Stati Uniti coll'isola di Cuba tornarono inutili; siccome inutili tornarono le istanze fatte al medesimo governo per ottenere una via più spiccia al risarcimento dei diritti americani, che venissero violati dalle autorità di quell'isola. Discorre in lungo della proposizione fatta ai governi che concorsero al trattato di Parigi, di dichiarare immune da cattura la proprietà privata dei cittadini degli stati belligeranti, che si incontrasse sui mari. La Russia ha data la piena sua adesione a quest'articolo, e la Francia pare disposta a concorrere nella stessa approvazione. Le altre potenze si riservarono di fare una risposta, dopo che si sarebbero a vicenda consultate.

« Il presente aspetto, » dice il presidente, « di questo importante soggetto, ci fa sperare che un principio, così umano nel suo carattere, così giusto ed eguale nella sua operazione, così essenziale alla prosperità delle nazioni commerciali, e così conforme ai sentimenti di quei st'epoca civile del mondo, otterrà l'approvazione di tutte le potenze marittime, e passerà per questo modo a far parte del codice internazionale. »

Non posso finire questa mia senza parlarvi di un libro testè uscito in Nuova York, che ha qualche rapporto col Piemonte. Autore di questo libro è certo signor Wikoff, che un processo e una condanna avuta in Genova nel 1853 rese celebre. Il signor Wikoff, nel 1855, pubblicò un libro che ha per titolo: « *My Courtship and its consequences* » nel quale egli narra tutta la storia dei suoi dolori. Questo libro è dedicato al marchese Gustavo di Cavour. In poche parole, eccovi la storia: Wikoff si propone di fare un viaggio in Europa; va a Londra, dove fa conoscenza di una bella signora americana per nome miss Gamble, che per soprappiù ha qualche milione di dote. Giura di volerla sposare. La bella americana è di un carattere volubile; ora accoglie colle braccia aperte il Wikoff, ora da sè lo rigetta; ora a sè lo chiama, ora fugge da lui volando per la Svizzera e per l'Italia. Ma il Wikoff è costante; la segue per ogni dove per molti mesi ed anni, finchè tutti e due capitano a Genova. Quivi Wikoff vuole ad ogni costo parlare all'adorata bella; affitta un alloggio per una settimana, proprio l'alloggio del console russo che in quel tempo era assente da Genova. Aiutato da arte sopraffina e da un domestico della desiderata signorina, gli vien fatto di avere nel detto appartamento la Gamble, e quivi, presentandole due pistole, la costringe a segnare una carta in cui ella si obbliga a sposarlo in un dato tempo, pena di dargli la metà della sua rendita. La Gamble intanto coglie un momento opportuno e getta dalla finestra un pezzetto di carta in cui promette mille franchi a chi primo verrà a liberarla dalla sua prigione. La polizia accorre, arresta Wikoff; il tribunale di Genova lo condanna a diciotto mesi di prigione, che egli sconta in S. Andrea. Questa è la tela della storia del Wikoff. Ora egli sostiene che il tribunale di Genova lo condannò ingiustamente, sotto l'influenza del console inglese indettato dall'ambasciadore inglese, signor Hudson, che ebbe ordini positivi in proposito da lord Palmerston. Per provare questa ultima tesi il Wikoff pubblica il secondo libro che esso intitola: *Adventures of a voring diplomatist.* Ho letto il libro, e da esso appare che il Wikoff fu in verità al servizio del governo inglese, impiegato ad influire la stampa francese ed americana a favore dell'amministrazione di Palmerston. Egli descrive con mirabile artifizio le molte avventure che egli incontrò a Parigi, a Londra, a Torino, e si studia di illustrare il carattere degli uomini di stato di quei paesi; ma in quanto all'influenza del governo inglese, come causa della sua condanna, io non vi veggo traccia di prova in tutto il libro. Basti per ora; del libro forse darò in altro tempo un'analisi più accurata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Primeggia nel mondo politico la questione di Neuchatel; ma nonostante le ripetute assicurazioni dei giornali intorno alle speranze di un pacifico scioglimento, sembra la medesima avviarsi verso tutt'altra soluzione. Le pubblicazioni fatte dalle autorità federali ci danno un'idea esatta delle precedute negoziazioni diplomatiche, le quali riducono la questione a questi semplici termini: Il re di Prussia domanda come preliminare di ogni trattativa l'annullamento del processo contro gli insorti di Neuchatel, e amnistia completa ai carcerati per questo titolo; la Svizzera richiede invece in pari tempo un'assicurazione che le negoziazioni successive saranno aperte sulla base dell'indipendenza del cantone Neuchatel da ogni legame estero. Le negoziazioni dimostrano che alla confederazione Svizzera è indifferente la forma di questa dichiarazione; dapprima la chiedeva al re di Prussia, indi non avendola potuta ottenere, voleva almeno una corrispondente guarentigia dalle altre potenze che avevano firmato il protocollo di Londra, e questa doveva consistere nell'impegno da prendersi da quelle potenze di ritirare la loro firma da quel protocollo nel caso che le successive negoziazioni col re di Prussia non ottenessero il desiderato intento. Le potenze non accolsero questa proposta, ritenendosi legate a quel protocollo come ad un contratto bilaterale, e allora la Svizzera si accontentava di un implicito riconoscimento della sua sovranità sopra Neuchatel, e dell'impegno di usare i loro buoni uffici presso il re di Prussia onde giungere al voluto risultato. Ma anche questa moderatissima domanda non ebbe corso.

Dovendo essere trattata collettivamente fra tutte le potenze, i cui ministri e rappresentanti risiedono a Berna, compresovi anche quello degli Stati Uniti d'America, l'accordo non potè raggiungersi, e la pietra dello scandalo fu l'Austria, la quale a Berna per mezzo del suo ministro allegava obbiezioni di forma, cioè la necessità di escludere il rappresentante degli Stati Uniti, come estraneo agli affari dell'Europa, e quelli della Sardegna e Baviera, non essendo queste nel novero delle potenze primarie dell'Europa. A Vienna la *Corrispondenza austriaca* fece valere altri motivi della sua opposizione, consistenti specialmente nella convenienza di lasciare alla Prussia intera libertà delle future sue azioni. Sostanzialmente l'Austria fece in segreto la parte della Prussia, la quale evidentemente è tutt'altro che disposta ad abbandonare i suoi diritti sopra Neuchatel, e ha qualificato in una sua circolare diplomatica la liberazione incondizionata dei prigionieri come una prima concessione cui volevasi condurre la Svizzera, il che implicitamente significa esservi altre pretensioni che si tengono in serbo, e conoscendo l'ostinazione colla quale il re di Prussia ha sempre tenuto fermo agli assoluti suoi diritti di sovrano, e che fa parte in certo modo del suo sistema di misticismo religioso, è facile a comprendere di qual natura possano essere quelle pretensioni.

A ciò si aggiunge che le istruzioni date dal gabinetto russo al suo inviato a Berna sono in senso affatto retrogrado e richiedono il ristabilimento delle cose in Svizzera come erano nell'anno 1815. Dietro queste emergenze nessuno può dissimularsi la difficoltà di un pacifico scioglimento; rilevasi chiaramente essere tutto quello che ancora si allega, come aperto ad una speranza d'accomodamento, fondato sopra equivoci. A Berlino si crede che l'attitudine della Prussia e delle potenze indurrà gli uomini di Berna a cedere; a Berna invece si ha l'idea che l'entusiasmo e l'unanimità dimostrata da tutto il popolo svizzero per la difesa della sua libertà e completa indipendenza ridurrà il re di Prussia a più ragionevoli divisamenti. A Berlino, come a Berna, si conta sugli uffici di Francia e dell'Austria, ed infatti si direbbe che le due potenze fanno un giuoco doppio. Il *Moniteur* condanna la resistenza della Svizzera; la confederazione è informata dal suo ministro inviato a Parigi, Barmann che l'imperatore ha idee favorevoli e benevoli per la Svizzera. L'Austria nei suoi giornali si pone invece dal lato della confederazione; ma come abbiamo veduto, gli atti della sua diplomazia sono in favore del re di Prussia. Si teme anzi che il doppio giuoco dell'Austria nasconda una perfidia ancor più dannabile; pare che la corte di *Vienna*, fedele alla sua politica degli interventi armati e delle occupazioni militari, miri a fare ora del canton Ticino la meta di una tale politica, e sollecitando da un lato la Svizzera alla resistenza, lusingando dall'altro le pretensioni della Prussia, voglia produrre un buon pretesto per occupare il cantone Ticino, sul quale ha già da lungo tempo per motivi della sua politica in Italia rivolti gli occhi. La missione del colonnello Manteuffel presso l'imperatore d'Austria accenna infatti ad intelligenze importanti e segrete fra i due gabinetti di Vienna e Berlino.

In mezzo a queste irreconciliabili divergenze, ambe le parti si armano e prendono tutte le misure come nell'assoluta certezza che la decisione sarà affidata alla sorte delle armi. Dalle notizie che si hanno da Berlino pare che la Prussia non intimerà la guerra, ma imitando un procedere già conosciuto, farà avanzare le sue truppe verso il cantone di Sciaffusa situato sulla riva destra del Reno e lo occuperà a titolo di pegno coll'intenzione di attendere quivi le ulteriori determinazioni della confederazione elvetica. Spetterà in questo caso alla Svizzera a fare la prima dichiarazione di guerra, e quando vedrà invaso il suo territorio non tralascierà certamente di intimarla, come fece a suo tempo la Turchia contro i russi che occupavano i principati danubiani sotto il medesimo pretesto.

Sorge però a questo proposito una questione preliminare che risguarda il passaggio delle truppe prusiane sul territorio di altri stati, cioè di Baden, Würtemberg e Baviera. La Prussia si prevalerà del pretesto che non va a fare la guerra, ma soltanto a prendersi un pegno per guarentigia de' suoi diritti, onde persuadere i governi di quegli stati che la concessione del passaggio non è un atto di guerra contro la confederazione svizzera, e che perciò non violano gli obblighi di amicizia e di buon vicinato verso quest'ultimo stato. Dalla parte del granducato di Baden, il cui sovrano è legato alla Prussia per recenti servigi prestatigli contro la rivoluzione, per il suo matrimonio, e per l'appoggio datogli nel salire al trono granducale ponendo in disparte il legittimo erede, affetto d'alienazione mentale, non vi sarà alcuna difficoltà od opposizione, benchè la popolazione non possa vedere di buon occhio quel movimento ostile contro la Svizzera. La Baviera è troppo impegnata negli interessi monarchici e gesuitici per rifiutare al re di Prussia la domanda; d'altronde il suo territorio che sarebbe toccato dall'esercito prussiano non è contiguo alla Svizzera, trattandosi soltanto del passaggio dal confine settentrionale del regno sino al confine del Würtemberg presso Ulma.

Le difficoltà sembrano invece sorgere dalla parte del Würtemberg. Dieci deputati liberali della camera wurtemberghese hanno fatto una petizione nella quale chiedono che quel passaggio non venga concesso, essendo gli stati tedeschi estranei alla questione, e dovendo quindi serbare un contegno perfettamente neutrale. Il *Monitore wurtemberghese* si pronunciò contro questa domanda; ma nello stesso tempo il comitato degli stati, ossia della camera, propose al governo di non concedere il passaggio. Pare che il governo non abbia preso ancora alcuna determinazione, mentre di quello di Baden si assicura avere già firmato una convenzione a quest'oggetto colla Prussia il 19 dicembre.

In questo stato di cose i preparativi militari progrediscono da un lato e dall'altro. La confederazione ha nominato a generale in capo delle sue truppe il generale Dufour, il quale con una solennità commovente ha prestato il giuramento in tale qualità dinnanzi all'assemblea federale plenaria, e a capo dello stato maggiore, il colonnello Frei-Herosée. Della loro attività il telegrafo ci viene informando col cenno di una chiamata di nuove truppe sotto le armi. La Prussia organizza varie divisioni, le quali nell'insieme ascenderanno a 136,000 uomini il cui comando è affidato al generale Groeben. Pei mezzi finanziarii la Svizzera ha concesso al consiglio federale pieni poteri per contrarre dei prestiti, e non mancano a questo effetto assai vantaggiose offerte; la Prussia si vale di ciò che rimane ancora del prestito di 30 milioni di talleri, autorizzato or sono due anni dalle sue camere legislative per tutt'altro intendimento.

Il rumore della quistione di Neuchatel ha deviato l'attenzione dell'Europa dalle altri importanti vertenze. Delle conferenze per Bolgrad e per l'isola dei Serpenti, riunitesi in questi giorni a Parigi, appena si fa parola, e si considera quell'affare come bello e accomodato mediante un compenso di territorio sull'Jalpuck, dato alla Russia.

Dello sgombro dei principati danubiani e del mar Nero, che dovrebbe essere l'immediata conseguenza di quell'accomodamento, neppure si parla. La guerra tra la Persia e il governo inglese delle Indie non offre finora notevoli avvenimenti, e sebbene sia manifesto che di dietro la Persia sta la Russia, di cui si conferma aver pronti ad entrare in quel paese 40,000 uomini sul mar Caspio, pure i diplomatici russi siedono a pacifico componimento coi diplomatici britannici a Parigi, nè la Russia nei suoi rapporti colle potenze occidentali sembra preoccupata da quella guerra. La quistione di Napoli è affatto nell'ombra; ma è assai probabile che non lo sarà lungo tempo a fronte dell'agitazione che regna fra la popolazione di quel paese e della persistenza del governo nell'antico iniquo sistema delle persecuzioni politiche, reso ancora più duro dopo l'attentato e lo scoppio della polveriera, e al certo non mitigato da qualche apparenza di maggior cura per gli interessi materiali del paese.

Appena terminati con opportuna arrendevolezza i litigi insorti cogli Stati Uniti dell'America Settentrionale, l'Inghilterra ha trovato un nuovo conflitto in Cina, ove, a motivo dell'arresto di dodici cinesi al servizio di una nave inglese, ordinato dalle autorità di Canton, nacque una contesa fra quelle autorità e i rappresentanti dell'Inghilterra, la quale ebbe per risultato il bombardamento di Canton, la distruzione di una parte di questa città, e l'occupazione per parte degli inglesi di alcuni forti che la dominano. Anche una nave di guerra degli Stati Uniti prese parte al conflitto, ponendosi dal lato dell'Inghilterra. È difficile il prevedere le conseguenze di questo fatto, tenuto conto della situazione dell'impero cinese, già profondamente perturbato e sconvolto da interne insurrezioni.

Gravi sono pure le notizie degli Stati Uniti

intorno alla cospirazione e sommossa degli schiavi nelle provincie del Sud, eccitati da deluse speranze di emancipazione e di abolizione della schiavitù. Terribili sono i pochi particolari che finora si conoscono a questo proposito, e che mostrano padroni e schiavi spogli da ogni sentimento di umanità.

In faccia alle complicazioni della politica estera fra gli stati europei, l'attenzione è meno rivolta ai movimenti interni, sebbene anche in questi, gravi sintomi si palesino di un importante avvenire. In Francia l'avvicinarsi delle elezioni al corpo legislativo ridestano le sopite agitazioni politiche, e si attende una viva contestazione cui fa preludio la questione giudiziaria che sta per agitarsi dinanzi alla corte di cassazione sul diritto di distribuire liberamente i bollettini elettorali; operazione di grande importanza per togliere al governo un preteso diritto di sorveglianza che giunge quasi a stabilire un monopolio governativo nelle candidature. I molti cambiamenti nell'amministrazione dimostrano che il governo di Francia non è senza apprensioni a questo proposito.

In Austria il concordato porta i suoi frutti, e l'attivazione dei tribunali matrimoniali ecclesiastici ha determinato un grande movimento verso il protestantismo nell' intento di sottrarsi a quella odiosa giurisdizione. L'imperatore d'Austria persiste nel suo sterile viaggio in Lombardia, e arriverà per il 15 gennaio a Milano ove l'accoglienza non sarà migliore di quella di Venezia, checchè ne dicano i fogli ufficiali dell'Austria, alle cui menzognere narrazioni rispose opportunamente e secondo la schietta verità la *Presse*, cioè che nel regno lombardo-veneto non vi è altro entusiasmo che quello importato dalla corte di Vienna. Prende consistenza la voce che il maresciallo Radetzky sarà messo in riposo; ma le notizie sul suo successore si contraddicono; gli uni accennano ad un arciduca, gli altri ad un altro generale, ma difficoltà politiche e personali rendono ardua la scelta e probabilmente il maresciallo continuerà ad occupare nominalmente la carica di governatore generale militare e civile sino a che sarà troncata la sua carriera mortale.

Per compiere la nostra rassegna, anche con uno sguardo a minori avvenimenti, accenneremo che dalla Turchia si annunzia la probabilità di nuove crisi ministeriali, congiunte con imbarazzi finanziari, resi più gravi per la necessità in cui si trova la Porta di collocare sui confini della Persia un corpo di osservazione di 25,000 uomini, essendo già stato violato il territorio turco dai persiani nelle vicinanze di Vau. Anche la Spagna ha difficoltà ministeriali, e la regina, scontenta perciò del maresciallo Narvaez, gli ha minacciato di chiamare di nuovo O' Donnell al ministero. A Madrid fece gran rumore la scoperta di una pretesa congiura repubblicana, che però non deve essere stata di molta gravità, essèndosi il governo accontentato di dare il bando dalla città di Madrid alle persone che si suppongono compromesse.

La Danimarca ha risposto negativamente alla Prussia e all' Austria in merito alle richieste modificazioni della costituzione generale del regno, il che contribuirà a ridonare al governo danese la popolarità che andava perdendo.

A Roma l'inquisizione fulmina il magnetismo ed altre creazioni del moderno misticismo, e probabilmente a ciò e all' incremento dell' Indice dei libri proibiti si limitano le riforme politiche sempre tenute in serbo anche recentemente promesse ai rappresentanti della Francia e dell'Austria, ma non mai eseguite, come avviene della legge comunale che, promulgata da sei anni, attende ancora la genuina e reale sua applicazione.

Pare che a Parma gli austriaci siano alla vigilia della partenza, ma furono già in prevenzione surrogati dai padri missionari che, se non stromento di oppressione, sono oggetto di scandalo alle popolazioni, cui non rimane che di consolarsi col pensiero che non sono gesuiti.

Nella prossima settimana avremo da annunziare l'apertura del parlamento sardo, cui è lieto preludio l'annunzio che sarà presentato al medesimo il bilancio del 1858 coll' entrata ed uscita in equilibrio, a vittoriosa confutazione dei nemici delle nostre istituzioni, i quali vorrebbero porre le finanze del nostro paese al livello di quelle dell'Austria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 *gennaio*.

Berna, 2. In seguito a domanda del general Dufour il consiglio federale ha deliberato di mettere in armi diecinove nuovi battaglioni di infanteria e nove compagnie di carabinieri e di artiglieria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Senato del regno. S. M. con RR. decreti, in data 26 scorso dicembre, ha richiamato, per la prossima sessione legislativa, al seggio di presidente del senato del regno il march. Cesare Alfieri di Sostegno; ed a quello di vice-presidenti il comm. Luigi Des Ambrois de Nevache e il conte Giuseppe Siccardi.

Ministero dell'interno. I signori senatori e deputati sono avvisati, che nelle segreterie del senato e della camera dei deputati saranno loro distribuiti i biglietti personali di cui debbono essere muniti per avere ingresso alla grand'aula del senato del regno nel di della solenne apertura del parlamento nazionale, che avrà luogo il giorno 7 del corrente, alle ore undici antimeridiane precise.

Marineria. Un dispaccio elettrico da Sassari in data di ieri reca che il battello a vapore postale il *Piemonte*, partito da Genova il 31 dicembre p. p., è giunto il giorno susseguente a Portotorres, e che l'altro battello a vapore postale il *Virgilio*, il quale era partito da Genova il 24 dicembre e di cui non si sepeva più notizia, è giunto a Portotorres alle 9 del giorno 2. A motivo dello stato del mare questo battello è stato nove giorni in viaggio. Aveva a bordo 257 passeggieri.

Consiglio di Stato. Il commendatore Giulio Prato, direttore generale del demanio al ministero delle finanze, è stato eletto consigliere di stato nel luogo lasciato vacante dal cav. Boncompagni.

Incendio. La sera del 1 gennaio verso le ore 5 1/2 si attaccò il fuoco nel rustico dei fratelli Rovelli orticoltori in Pallanza, che fortunatamente fu spento verso le ore 8 1/2 coll' opera degli intresi, che colle loro pompe ed attrezzi si portarono sul posto immediatamente al soccorso, senza di che il fuoco si sarebbe fatto fiero perchè, sebbene Pallanza sia di nome il capoluogo della provincia, nondimeno la sua piccola popolazione mal esperta non sarebbe riescita certamente a salvare l'abitazione per essere priva degli attrezzi necessari per ispegnere il fuoco. (*La Staffetta*)

Arresto. — *Genova*, 1 *gennaio*. Nei passati giorni ebbe luogo un arresto assai importante cioè di una ventina di individui sui quali pesebbe l'accusa di far parte di quella masnada che dai condotti sotterranei si introdusse in addietro nella bottega dei successori dell'orefice Balbi in Campetto, e pochi mesi dopo svaligiò completamente quella del Canepa. (*Cattolico*)

Marina. Oggi partiva la fregata *Des Geneys*, in commissione, rimorchiata dalla *Costituzione*, pel golfo della Spezia. (*Corr. merc.*)

Notizie Italiane

Due Sicilie

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, 28 dicembre:

« Ho ricevuto notizie di Napoli in data del 22. Il console inglese era seriamente malato; anzi, quando la lettera partì, senza speranza di vita. Molti arresti furono fatti di amici e parenti di Agesilao Melano. Ora si crede che l'esplosione della polveriera non sia stato un accidente fortuito, giacchè fu scoperto un soldato che spargeva una striscia di polvere presso un'altra polveriera che è a Castel Nuovo. Ordini furono dati perchè si instituissero severe indagini nell'esercito, onde accertare se non vi esista qualche politico complotto.

« Trentatre delinquenti politici furono graziati dal re: ma non sono punto i più cospicui uomini del governo costituzionale del 1848. Si dice che una seconda amnistia sarà data fra poco a 105 individui. Il re si lascia vedere spesso in pubblico.»

Notizie Estere

Svizzera

Il *Monitore wurtemberghese* dichiara che la notizia di un prestito fatto presso la banca di Stoccarda pella confederazione svizzera è fondata sopra un malinteso.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data 23 dicembre, che per parte della Prussia non fu diretta alcuna intimazione alla Svizzera, essendo interrotte, le relazioni diplomatiche. La Prussia persiste a domandare come passo preliminare ad ogni negoziazione l'incondizionata liberazione dei prigionieri. La corte di Berlino non accrescerà le presenti sue domande, se i prigionieri saranno messi in libertà ancora prima della mobilizzazione dell'esercito prussiano e se si desisterà dal processo. Una volta dato l'ordine per la mobilizzazione, la Prussia chiederà il compenso delle spese di armamento, e si riserva di far valere il riconoscimento de' suoi diritti sopra Neuchatel in modo più rigoroso.

— Il *Bund* pubblica il testo della nota 5 dicembre, diretta dalla confederazione svizzera al suo inviato a Parigi in risposta al dispaccio del conte Walewski; in essa sono esposti i motivi pei quali la Svizzera non può accondiscendere alla liberazione incondizionata dei prigionieri.

— Si legge nel *Bund*: La sera del 30 i membri del consiglio federale erano riuniti ad un banchetto col generale Dufour e il ministro Barmann. Verso le ore 9 comparve la musica federale dinanzi all'albergo e suonò alcune marcie bellicose. Indi si aprì la finestra e dopo un triplice *Evviva!* dell'immensa folla radunata di sotto, il generale Dufour con forte e chiara voce disse le seguenti parole: Concittadini! Vi ringrazio per la simpatia che mi dimostrate. L'assemblea federale ha affidato alla mia vecchia mano la bandiera della patria, per difenderne l'onore, l'indipendenza e la libertà; io saprò tenere il vessillo federale fermo ed alto, ed adempirò all'onorevole incarico datomi, avuto riguardo al sublime entusiasmo dei cittadini e alla vigorosa gioia colla quale le truppe a me affidate corrono alle armi. Concittadini! la mia impresa è difficile, perchè son vecchio; ma son contento di finire la mia vita al servizio della confederazione; l'impresa è difficile, perchè la stagione è rigida, e il nostro nemico potente; ma io la compierò confidando nel Dio del Grütli che vive ancora e che protegge la nostra patria.»

Austria

Si legge nel *Corr. italiano*:

« Un dispaccio pervenuto da Berna relativamente ai tentativi fatti dagli inviati d'Inghilterra e d'America per appianare le differenze fra la Prussia e la Svizzera, dice che dessi tornarono infruttuosi perchè *non tutti* gli inviati avevano il permesso di aderire al progetto. L'inviato austriaco apparliene al novero di quelli che non potevano aderire, e la semiufficiale *Corrispondenza austriaca* espone le ragioni che guidarono in tale emergenza il nostro governo nei termini che seguono: « Giornali inglesi parlano di tentativi fatti a Berna dagli inviati di Gran Bretagna ed America per aggiustare le differenze colla Svizzera e andati a vuoto perchè i rappresentanti delle altre potenze non ricevettero il permesso di aderire alla proposta. Per mettere nella loro vera luce i fatti, riteniamo opportuno di delucidare questa notizia. L'imperiale regio gabinetto divide colle altre potenze il vivo desiderio di prevenire un conflitto che è messo in vicina prospettiva dal disprezzo di contrattuali diritti di sovranità di un amicissimo sovrano europeo, nonchè di benevoli consigli dati alle autorità svizzere da tutti i governi. Agendo in questo senso, persuasa delle intenzioni conciliatrici di S. M. il re di Prussia, l'Austria non si arroga il diritto di incontrar obblighi o far promesse, in seguito alle quali, sia per mezzo di passi parziali o comuni il legittimo sovrano debba essere indotto a rinunziare ai suoi diritti di sovranità sopra Neuchatel.

« Se le autorità federali della Svizzera rispondono all' urgente e beninteso desiderio e consiglio di tutte le potenze, sopprimendo il processo costrutto per i recenti avvenimenti nel cantone di Neuchatel, dipenderà dalla libera volontà del re Federico Guglielmo IV, di far seguire un generoso atto di alta politica alla concessione fatta da parte della Svizzera al diritto europeo, dopo benevolo saggio riflesso della situazione dei suoi sudditi di Neuchatel e delle condizioni generali d'Europa.

« L'Austria dal suo punto di vista non può contrarre obblighi morali, i quali devono esercitare un'influenza determinante sull'abdicazione di diritti da parte di un'altra potenza. Ecco il motivo impellente, pel quale il rappresentante dell'imperiale regio governo a Berna non ha preso parte al progettato piano di aggiustamento. »

Notizie Ultime

Oltre la partenza del consigliere Furrer da Berna con una missione presso le corti della Germania meridionale, si annunzia pur quella del signor Fay, ministro degli Stati Uniti, per Berlino nell'intenzione di promuovere un pacifico accomodamento. Non si crede però che egli possa riuscire. Si dice pure che le truppe prussiane si metteranno in movimento il 15 gennaio nel caso che sino a quell'epoca non sia combinata qualche soluzione pacifica. Si sa che il processo pubblico contro gli insorti neuchatellesi sarà incominciato col giorno 19.

La notizia che a Stoccarda è stato fatto un imprestito di 12 milioni per la Svizzera sembra essere stata assai male sentita a Berlino, giacchè il *Monitore wurtemberghese* dovette smentirla, e questa smentita è ripetuta enfaticamente dal *Zeit*, giornale semiufficiale di Berlino. Eppure la notizia non deve essere affatto priva di fondamento, giacchè è stata ripetuta nei giornali svizzeri. Lo stesso giornale dichiara che il rifiuto del consiglio federale alla liberazione dei prigionieri sarà il segnale della guerra. Anche la *Gazzetta della Borsa* osserva che le notizie avute di Berna non lasciano luogo ad una pacifica soluzione.

La corrispondenza del *Times* da Parigi annunzia che un esercito francese sarà radunato sui confini orientali della Francia; sarà composto di 60,000 uomini, e comandato dal generale Canrobert, il cui quartier generale sarà a Besançon. Troviamo nello stesso giornale una lunga lettera di Daniele Manin sulle truppe svizzere al servizio di Napoli, la quale conchiude col fare appello a tutti gli uomini onorevoli in Europa che hanno fede nella giustizia e nella dignità umana, in particolare però agli Svizzeri stessi, per far cessare quel servizio di *sbirri*, non di soldati, che quei mercenari prestano al re di Napoli.

Il *Globe* annuncia che le entrate del regno britannico per l' ultimo trimestre hanno avuto un aumento di 800,000 lire sterline, e per tutto l'anno havvi quello di 4 milioni in confronto dell'anno precedente.

Il *Morning Post* ha un nuovo violento articolo contro il governo di Napoli, nel quale la situazione del paese è dipinta con foschi colori.

Il *Times* viene a resipiscenza sugli affari di Lombardia. Il suo corrispondente di Vienna gli scrive in data del 23 dicembre che gl'italiani sono *incorreggibili*, e che la favorevole impressione prodotta dalla clemenza dell'imperatore è già interamente cancellata, cosicchè gli esterni e visibili segni di lealtà per parte dei veneziani non sono migliori di quello che erano or son sei mesi. Fa menzione pure dell'arresto a Venezia di un supposto partigiano di Mazzini, il quale dimostrava un gran desiderio di avvicinarsi alla persona dell'imperatore. « Si dice, » prosegue il corrispondente, « che i membri principali del seguito di S. M. sono assai impazienti di ritornare a Vienna al più presto possibile, ed è facile a comprenderne il motivo. Le notizie che ci pervengono da Milano non sono favorevoli, e si attende che l'accoglienza delle LL. MM. sarà in quella città ancora più fredda che a Venezia. Nella capitale della Lombardia si terrà gran corte, ma havvi motivo di temere che quasi tutte le signore di rango si asterranno dall' intervenirvi. In una parola, è omai evidente che gli italiani non vogliono essere guadagnati; e forse sarebbe stato meglio che il viaggio non fosse stato intrapreso. »

Si credeva a Vienna che il papa sarebbe andato incontro all' imperatore d'Austria in occasione del viaggio di Firenze sino ai confini della Toscana.

Il ministro delle finanze in Austria barone De Bruck ha il progetto di fondare diverse banche nelle singole provincie dell'impero i cui viglietti sarebbero stampati nella lingua dei rispettivi paesi. Il barone Kraus suo anteecessore era gran fabbricatore di carta monetata, ma il suo successore lo sorpassa.

I russi hanno notabilmente accresciuto il loro esercito in Asia. I circassi tengono ancora cinque o sei forti, sotto gli ordini di Sefer bascià. Furono vani vani i tentativi di formar un accordo fra questo capo e Sciamil per la reciproca gelosia. La maggior parte dei circassi abbandonano Sciamil per venir a combattere i russi sotto Sefer bascià.

Delle conferenze di Parigi non havvi alcuna notizia. È però certa l'accettazione del componimento proposto dalla Francia e dall' Inghilterra per parte della Russia. Il *Moniteur* pubblica il censo autentico della popolazione di Francia, diviso per dipartimenti. La cifra totale è di 36,039,364.

L'ufficio telegrafico prussiano a Francoforte sul Meno, si è rifiutato di trasmettere i dispacci telegrafici provenienti da Berna, e ciò dietro ordine del suo governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 3.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 26 dicembre:

Alcuni bastimenti inglesi sarebbero partiti per la Circassia all'oggetto di reclamare la restituzione dei carichi presi a Soudjuk-Kalè.

Molti curdi hanno offerto a Murray di combattere la Persia.

Il governo della Sublime Porta ha dichiarato a Ferruk-Kan che la propria attitudine verso la Persia dipenderà da quello che sarà per adottare la Russia.

Parigi, 3 *sera*.

Berna, 2. Il signor Barmann, inviato svizzero presso S. M. l'imperatore dei francesi, è ripartito alla volta di Parigi.

Gli armamenti continuano.

Due nuove divisioni sono chiamate sotto le armi.

Azioni del credito mobiliare 1436.

Strade ferrate austriache 791.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

Borsa di Parigi del 3 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 85 67 20
4 1/2 p. 0/0	92 50 93	»
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	» »	» »
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
della Divisione di Torino

AVVISO.

L'Amministrazione Militare nell'intendimento di provvedere ai bisogni del Corpo d'Armata spedito in Oriente si era procurato dalle migliori Case di Parigi un quantitativo di Conserve Alimentarie e Legumi compressi fini di riconosciuta bontà e qualità. Rientrato il Corpo di spedizione in questi Regi Stati, venne riesportata una parte di detti generi rimasti colà inconsunti e dovendosene ora addivenire alla vendita nell' interesse dell'Erario, la prefata Amministrazione ridusse i prezzi dei medesimi alla metà ed oltre di quelli d'acquisto per quindi rimetterli a prezzo fisso nelle quantità che verranno addimandate a far tempo dal 5 gennaio 1857.

Si notifica pertanto che detta vendita avrà luogo nel locale del magazzino di deposito dello scalo della ferrovia a Porta Nuova, a cui si ha accesso nella via *Lagrange* di rimpetto alla via *Berthollet*.

INDICAZIONE DELLE CONSERVE		PESO d'ogni Scatola		PREZZO d'acquisto in Parigi		PREZZO di vendita	
		kil.	gr.				
Boeuf aux Tomates		»	500	1	45	»	60
Bouillon au gras		»	500	1	25	»	40
Boeuf braisé aux Tomates		»	500	1	30	»	60
Boeuf bouilli et bouillon		2	500	1	70	1	30
Veau aux petits Pois		»	500	2	»	1	»
Galantine de Veau		»	500	3	50	1	70
Veau roti		»	500	2	25	1	10
Langue de Mouton		»	500	2	25	1	10
Pieds de Mouton à la poulette		»	500	2	75	1	30
Ailes et cuisses d'oies au jus		»	500	4	50	2	»
Fricassée de Poulet		»	500	3	»	1	50
Pigeons en Compote		»	500	2	75	1	30
Pigeons au petits Pois		»	500	2	75	1	35
Dinde en galantine en tranches		1	»	10	»	5	»
Cuisses d'Oies		»	500	4	50	2	»
Dinde en galantine truffée		1	»	15	»	6	»
Canard aux petits Pois		»	500	3	»	1	50
Perdrix aux Choux		»	500	3	25	1	60
Paté de Lievre		»	300	3	»	1	50
Paté de foie de Sanglier		»	300	3	»	1	50
Paté de Poularde		»	300	6	25	2	50
Paté de Bécasses		1	»	11	»	4	50
Paté de Veau et Jambon		»	500	4	»	2	»
Paté de Perdreaux		1	»	6	25	3	»
Paté de foie de Veau		»	500	1	75	1	30
Paté de Veau et Jambon		1	»	8	»	4	»
Cerises en Compote	La Bouteille	»	»	1	75	1	20

INDICAZIONE DELLE CONSERVE		PESO d'ogni Scatola		PREZZO d'acquisto in Parigi		PREZZO di vendita	
		kil.	gr.				
Framboises	La Bouteille	»	»	1	75	1	20
Pruneaux au Vin		»	500	1	80	»	90
Pruneaux an Vin de *Narbonne*		»	500	1	80	»	90
Choucroute aux Saucisses		»	500	2	»	1	»
Macédoine de Légumes		»	500	3	»	1	25
Choux blancs		»	500	2	25	1	10
Choux blancs à la *Maître-d'-hôtel*		»	500	2	25	1	10
Petit Pois au beurre		»	500	1	75	»	80
Gros Petits Pois au jus		»	500	1	50	»	60
Haricots flageolets		»	500	1	75	»	70
Artichauts au jus		»	500	2	25	»	90
Haricots Verts		»	500	1	75	»	60
Tomates accommodées		»	500	1	75	»	70
Thon à l'Huile		»	300	2	»	»	70
Fricaudeaux à l'oseille		»	500	3	50	1	50
Chocolat		»	250	3	»	1	»
Oseille accommodée	La Bouteille	»	»	1	50	»	75
Julienne	Le Kilogr.	»	»	2	45	1	20
Betteraves	id.	»	»	2	45	1	20
Epinards	id.	»	»	2	45	1	20
Julienne au gras	id.	»	»	3	»	1	50
Julienne au potage surfine	id.	»	»	2	45	1	20
Carottes	id.	»	»	2	45	1	»
Oignons	id.	»	»	2	45	1	20
Choux	id.	»	»	2	45	1	20
Plusieures qualités de Drogues	id.						

La vendita avrà luogo per cura dell'Ufficio dell'Intendenza Militare della divisione di Torino dalle ore 9 mattutine alle 3 pomeridiane, ed i generi saranno ceduti agli acquisitori a pronti contanti.

Torino, il 31 dicembre 1856.

Il Sotto Commissario di Guerra
ROASIO.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.
CORSO AUTENTICO — *Torino, 3 gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	91-75	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90-40	— — —	90-50-25	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Azioni				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	272 28 febbr.	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	294 28 febbr.	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	337 —	339-50 31 genn.	336 336-50	339 31 genn.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	610 25 genn.	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	292 —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone